

**Ade Zeno** e le avventure di una compagnia di «diversi» nella Germania dal 1924 al nazismo

# Certi mostri fanno spettacolo, altri la guerra

di ALESSANDRO BERETTA

Gebke Bauer in Germania, nel 1924, nasconde il suo segreto con un paio di guanti: ha 12 dita e le maschera così. Sa cosa vuol dire sentirsi diversi, mostruosi, e, per istinto, in avvio del romanzo di Ade Zeno *I santi mostri* convince un altro ragazzo mai uscito di casa, Jörg Brandt, affetto da ipertricosi, a seguirlo e diventare l'«uomo scimmia». Bisogna vincere la paura, perché come spiega Gebke a Jörg: «Tu non sei brutto (...) amministri male una bellezza fraintesa».

I due partono all'avventura, aggregandosi a compagnie di giro, presentando un numero in cui Jörg legge un poemetto ita-

liano di tale Lazzaro Ghirlandai, *Il paradiso dissolto*, forse scritto dall'amico. Non si sa di che parli la poesia, Jörg non conosce l'italiano e declama, ma il pubblico si incanta: è un successo. Bisogna trovare altri «fenomeni» e diventare una compagnia, unirsi per fare forza e sentirsi meno esclusi. Si uniscono al gruppo Balthasar l'«uomo piovra», Benno l'«uomo cammello» e una donna, Hilla: «Sul suo volto una bocca e due facce. La prima rideva. L'altra, no». Nasce così l'Errante compagnia dei Santi Mostri che a bordo di Geraldine, scalagnato bus-casa, si sposta nei teatri tedeschi raccogliendo

applausi e incassi. Mentre la loro fama cresce, qualcos'altro, realmente orribile, prende piede: il nazismo. Ade Zeno infatti intreccia puntualmente in parallelo le vicende della compagnia con l'ascesa di Hitler e l'attività segreta di un altro teatro degli orrori, il Programma Aktion T4 per eliminare i disabili, diretto da Karl Brandt, presente nel libro, definito come «un'autostrada in discesa che vi porterà dritti all'inferno». Eppure fino a guerra inoltrata, mentre la diversità viene esclusa e eliminata per legge, quella «banda di storpi per le strade del Reich» viene vista come «un arcobaleno di grandi artisti». L'arte

sembra salvarli, ma non sarà esattamente così, anzi.

Accompagnati da un narratore onnisciente, con lingua esatta e ritmo, anche nei dialoghi non virgolettati, nei 26 capitoli non numerati ben distribuiti rispetto ai movimenti drammatici, il romanzo di Zeno cattura il lettore prendendo buoni rischi. Lo fa quando a metà romanzo si unisce alla compagnia Andris Schneiber, sensibile e colto, che ha un solo enorme occhio: «Polifemo». Mentre prima il mondo dei Santi Mostri era visto attraverso gli occhi dell'impresario Gebke Bauer, ora è lui il protagonista. Un cambio in corsa riuscito che



**ADE ZENO**  
**I santi mostri**  
BOLLATI BORINGHIERI  
Pagine 204, € 17  
In libreria dal 13 febbraio

Ade Zeno (alias di Stefano Colavita: Torino, 1979) ha pubblicato tra l'altro *L'incanto del pesce luna* (Bollati Boringhieri, 2020)

**i** troverà drammatica e simbolica soluzione nel finale, nella Dresda bombardata echeggianti *Mattatoio n. 5* (1969) di Kurt Vonnegut. Altre note mescolate nel libro, sono cinematografiche: il film maledetto *Freaks* (1932) di Tod Browning, su una compagna di «mostri», e *Ombre e nebbia* (1991) di Woody Allen. Dopo l'orrore della guerra, nato dagli uomini, ad abbracciare i personaggi nell'uscita di scena, c'è un pensiero che ricorre nel libro, paradossale e salvifico, chiave della poetica dell'autore: «Siamo solo gli abitanti di un sogno, e a sognarci è un minuscolo insetto addormentato in qualche posto lontano, fra le stelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■